

Il rapporto di Longo sul programma elettorale dei comunisti italiani Nel 75° anniversario della nascita del leader del PCI

Al lavoro per far avanzare il PCI il Partito di Gramsci e di Togliatti

La figura e l'opera di Togliatti ricordate a Praga e Budapest

Commenti alla radio e ampi articoli sugli organi del PC cecoslovacco e ungherese « Rude Pravo » e « Nepszabadsag »

(Segue da pagina 8)

campo socialista e di spingere indietro le frontiere del socialismo. Questa politica ha comportato rapporti di un certo tipo tra gli Stati membri dell'Alleanza atlantica ed orientamenti rigidi di politica interna in ciascun paese. Non per caso, all'origine del colpo di Stato in Grecia, noi troviamo la NATO con il suo piano Prometeo, e non per caso, di fronte alla crisi che travaglia l'Alleanza atlantica, è stata preparata, da parte del vice comandante delle forze americane in Europa, una edizione aggiornata di quel piano, che riguarda anche l'Italia. « Le autorità americane... »

luppo economico che noi sosteniamo parte dall'esigenza di un allargamento massiccio del mercato interno, in tutte le sue componenti, e di una inversione della tendenza che ha portato, con la politica economica seguita in questi anni, alla contrazione della popolazione attiva, provocando una disoccupazione reale che non è inferiore ai cinque milioni di unità. Occorre porre come problema di fondo quello dell'occupazione, in primo luogo quella femminile e giovanile; quello dell'elevamento dell'assistenza umana di tutti i lavoratori; quello del blocco dei salari, dei redditi di lavoro, della spesa pubblica e di quella previdenziale. Non sono queste le voci su cui una politica di rinnovamento e di progresso può esercitare una azione di contenimento. Si tratta invece di combattere i privilegi parassitari, la smodata sete di guadagno delle grandi imprese e degli speculatori, gli sperperi e gli scandali per cui si arriva a liquidazioni e pensioni di centinaia di milioni a dirigenti di organismi preposti alla previdenza ed alla assistenza della povera gente. Le difficoltà di bilancio non possono essere rovesciate sulle spalle di quanti già si trovano in condizioni di estrema miseria, non devono essere invocate quando si tratta di dare poche lire ai più bisognosi, ma quando si destinano centinaia e migliaia di miliardi per incrementare consumi superflui, per distribuire benefici, incentivi, elargizioni e facilitazioni alle grandi imprese, alla speculazione, e a tutti gli organismi e strumenti del sottogoverno.

Dare la terra a chi la lavora

Il compagno Longo ribadisce a questo punto che i comunisti respingono nel modo più netto la cosiddetta politica dei redditi ed ogni tentativo, più o meno mascherato, di blocco dei salari, dei redditi di lavoro, della spesa pubblica e di quella previdenziale. Non sono queste le voci su cui una politica di rinnovamento e di progresso può esercitare una azione di contenimento. Si tratta invece di combattere i privilegi parassitari, la smodata sete di guadagno delle grandi imprese e degli speculatori, gli sperperi e gli scandali per cui si arriva a liquidazioni e pensioni di centinaia di milioni a dirigenti di organismi preposti alla previdenza ed alla assistenza della povera gente. Le difficoltà di bilancio non possono essere rovesciate sulle spalle di quanti già si trovano in condizioni di estrema miseria, non devono essere invocate quando si tratta di dare poche lire ai più bisognosi, ma quando si destinano centinaia e migliaia di miliardi per incrementare consumi superflui, per distribuire benefici, incentivi, elargizioni e facilitazioni alle grandi imprese, alla speculazione, e a tutti gli organismi e strumenti del sottogoverno.

più competitivo, nel suo complesso, l'apparato produttivo italiano. Riconosciamo che vi sono problemi, anche difficili, di gradualità, di priorità, di finanziamento e di compatibilità dei diversi obiettivi. Ma noi non chiediamo che tutto sia fatto in una volta sola. L'avvio di un piano organico di riforme sociali, la rinuncia alle mezze misure che non risolvono nulla e restano sempre al di qua dello scioglimento dei nodi decisivi, la realizzazione di un allargamento massiccio del mercato interno, la valorizzazione razionale di tutte le risorse disponibili sono condizioni per un moderno sviluppo delle attività economiche ed industriali italiane. In questo contesto si inserisce la esigenza di una profonda trasformazione del Mercato comune e di una revisione dei suoi trattati istitutivi, che facciano salve le prerogative dei nostri organi costituzionali in materia di programmazione economica. Noi vogliamo una più estesa collaborazione con tutti gli altri paesi e proprio per questo sentiamo il dovere di operare per un sempre più elevato grado di compatibilità dell'industria nazionale. Ma questo problema non lo si risolve contrapponendo a quello del miglioramento dei salari operai, del reddito contadino, delle pensioni della riscossa del Mezzogiorno e dell'agricoltura, o a quelli della scuola, della salute e dell'urbanistica. Lo si risolve mettendo in atto con le riforme sociali e con una riforma tributaria democratica un diverso tipo di accumulazione pubblica, potenziando al massimo la ricerca scientifica e sviluppando una nuova politica delle aziende pubbliche. Si tratta di mobilitare il massimo delle energie e delle risorse disponibili, ed occorre dunque una politica che non mortifichi, ma valorizzi, le capacità ed il contributo dei ceti medi produttivi e commerciali, riconosca il ruolo positivo che essi esercitano nella società ed intervenga nei loro confronti per aiutarli a realizzare una maggiore produttività e i necessari processi di ammodernamento invertendo la linea sin qui seguita dai governi di centro sinistra.

« L'Italia degli anni '70 che si prepara con l'andamento attuale delle cose è un'Italia sempre più distorta e squilibrata. Noi lottiamo e lavoriamo per un'Italia diversa. Perciò noi ci sentiamo gli interpreti della protesta sacrosanta che sale oggi dai più diversi strati della società nazionale, dalla gioventù, dai lavoratori. E' la protesta contro la mancanza di libertà, contro le offese alla giustizia, ed alla stessa dignità umana, contro condizioni di vita inaccettabili. Questa protesta è la nostra, ed è la molla che spinge avanti il Paese. Il nostro programma elettorale non vuole tracciare le linee di una astratta

crisi politica, sociale e morale in cui l'hanno gettata la DC, ed il centro-sinistra. Bisogna dunque andare a questa campagna elettorale con la coscienza che questa è l'ora di cambiare, è l'ora del nostro impegno più totale. Chiediamo perciò a tutti i nostri militanti, a tutti i nostri amici, a quanti condividono con noi questa esigenza di cambiare e di andare avanti, di impegnarsi a fondo perché la coscienza di questa necessità conquisti milioni e milioni di uomini, di donne e di giovani che finora non hanno mai votato per noi, conquistino le masse di elettori che si rifiutano di votare ancora per la DC ed il centro-sinistra. Si respingano le insidiose lusinghe a votare scheda bianca che partono da una sorta di ribellismo qualunquistico, e parentemente di sinistra ma nella sostanza, come ha detto Edoardo Sanguineti, medio e piccolo borghese. Chi vota scheda bianca alza bandiera bianca di fronte alla DC, ai padroni ed all'imperialismo americano. Il partito comunista è il solo che oggi e possa davvero difendere nei loro interessi e nei loro ideali gli uomini che lavorano ». Perciò bisogna votare e far votare per il PCI per i candidati indipendenti delle sue liste, per i candidati senatoriali appoggiati dal PCI, dal PSIUP, dai gruppi socialisti autonomi e da tanti esponenti del « dissenso cattolico » e del mondo della parte e della cultura. Bisogna fare avanzare ancora il nostro Partito, il partito di Gramsci e di Togliatti, il partito della Resistenza e della libertà, il partito dei giovani, il partito della classe operaia e del socialismo.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 26. Prendendo lo spunto dal 75° anniversario della sua nascita, il « Rude Pravo » di questa mattina pubblica un ampio articolo sull'opera di Palmiro Togliatti. L'autore dell'articolo, Milos Hajek, scrive chiaramente che non si tratta di una semplice rievocazione del grande dirigente comunista italiano, ma di un esame del suo pensiero anche alla luce degli attuali avvenimenti cecoslovacchi. Il giornale scrive fra l'altro: « Lo abbiamo conosciuto come Segretario generale di un grande partito di massa. L'attentato al quale sfuggì aumentò la nostra simpatia nei suoi riguardi. La qualità di quest'uomo - amico di Antonio Gramsci - che univa insieme un grande intelletto e capacità dirigenti eccezionali, hanno potuto esprimersi particolarmente dopo il disguido del 1956. Il PCI superò i vecchi schemi che frenavano lo sviluppo creativo delle idee e nel corso di alcuni anni, elaborò una concezione autonoma della via verso il socialismo ». Togliatti - prosegue il giornale - partì dal principio che la solidarietà del PCI col movimento comunista internazionale ed il riconoscimento del ruolo storico del PCUS non potevano ridurre la coscienza della responsabilità dei comunisti italiani nel determinare il futuro del loro paese e la loro iniziativa nella creazione della linea politica. La missione dell'Unione sovietica e del PCUS non venne negata da nessuno ma, a questo proposito, il giornale ricorda l'affermazione di Togliatti che non esiste né uno Stato guida né un partito guida. Cosciente di tale fatto - continua il « Rude Pravo » - il PCI elaborò la sua nuova politica rendendosi conto che si doveva orientare sulla via pacifica al socialismo. Tale tesi non era nuova: nuova era però la comprensione del fatto che il socialismo si poteva raggiungere per vie pacifiche solo con una larga coalizione di forze socialiste e progressive, e che essere creata dal PCUS non presentava agli alleati un modello di socialismo nuovo, diverso da quello fino ad allora applicato nella pratica. All'VIII Congresso del PCI - scrive il giornale - Togliatti sottolineò che uno dei compiti principali del Partito era quello di costruire una società socialista che rispettasse le norme democratiche e costituzionali e che considerasse l'esistenza di più partiti politici. Il PCI si era reso conto che tale obiettivo non poteva essere raggiunto con una attesa passiva della vittoria elettorale. La prospettiva del socialismo era stata vista fin dall'inizio e allora come una lotta in attesa della grande giornata della conquista del potere. La prospettiva del passaggio democratico al socialismo elaborata dai marxisti italiani è una prospettiva di mutamento progressivo della democrazia borghese in una democrazia di tipo nuovo attraverso la lotta delle masse. Trattando del memoriale che Togliatti scrisse a Yalta pochi giorni prima di morire, il « Rude Pravo » afferma che si tratta di un'opera storica decisiva per l'attuazione di questa linea politica, e ricorda che in quel memoriale, per la prima volta, un rappresentante dei partiti comunisti occidentali criticò seriamente i paesi socialisti. Il memoriale - aggiunge il giornale - venne da noi pubblicato, ma la vecchia Direzione del PC cecoslovacco lo accettò con molte riserve. Togliatti era ai loro occhi una persona non gradita. Durante le cerimonie gli si mostrava rispetto, ma ci si adoperò perché le sue idee venissero conosciute il meno possibile. Da gennaio la situazione è andata mutando. Le forze nuove che hanno preso il potere in Cecoslovacchia si adoperano per la elaborazione di una nuova linea politica alla base della quale sta la democratizzazione del partito e di tutta la vita nazionale. Si tratta, insomma, di far trionfare quelle idee che già da dodici anni fiorivano nel Partito, ma venivano noi messe a tacere. Le fonti di queste idee furono molte, ma fra le più importanti troviamo indubbiamente l'iniziativa di Palmiro Togliatti. Il « Rude Pravo » così conclude: « Abbiamo intrapreso la realizzazione di un modello di socialismo europeo avanzato: ci siamo incamminati su una nuova via non ancora battuta. Le note critiche di Togliatti ci hanno indicato la

Nostro servizio

BUDAPEST, 26. La figura e l'opera del compagno Togliatti sono state ricordate oggi dalla radio e dai giornali ungheresi. Gyorgy Bantó, studioso del movimento operaio italiano, in una intervista a Radio Budapest ha detto, tra l'altro: « Non dimentico mai che la lotta degli operai e dei contadini era parte organica di quella che si combatteva nel mondo. Continuo ad analizzare i rapporti di forza che si creano come condizione indispensabile per la lotta di classe tra socialismo e capitalismo. Una conferenza di intellettuali e Membranum di Yalta, soprattutto la dove Togliatti sottolinea la necessità dell'unità di azione da attuare tenendo conto delle diverse posizioni politiche concrete che riflettono la situazione e il grado di sviluppo di ogni singolo paese ». « Sono ben consapevoli, come dice l'incarico consultivo di Budapest e mentre si avvicina la data della conferenza mondiale dell'Internazionale comunista, che il compagno Togliatti ha lasciato un grande valore storico. L'oratore del PSUI, il Nepszabadsag, ricorda che il giovane filosofo Tibor Huszar, che il dinamismo rinnovatore della rivoluzione socialista ungherese e Togliatti che l'ottobre russo non solo aveva dato il via al processo di una nuova interpretazione dei presupposti filosofici del socialismo, ma aveva creato le alternative per una concreta azione politica. Ai dirigenti del giovane movimento comunista italiano precisa Huszar - « spietò il compito di essere conto, nel contesto della nuova situazione, di rapporti di forza che consentissero l'oraizzazione di una classe operaia economica. Gli Gramsci giunse alla conclusione che tale obiettivo poteva realizzarsi soltanto sulla base di un'accurata analisi del partito, un lavoro di sviluppo che si registrava in Italia. Dopo aver passato in rassegna gli avvenimenti e gli ultimi decenni ed aver sottolineato i caratteri della struttura della società capitalistica italiana, il giovane filosofo magiaro così proseguiva: « Il compagno Togliatti ha avuto la possibilità di legarsi con le sue azioni, a strutture istituzionali della democrazia e di dare ad essa un nuovo contenuto, marcando insieme ai contadini e ai ceti medi. L'articolo mette poi in grande rilievo il fatto che « non soltanto dal punto di vista dello sviluppo del socialismo italiano, ma anche di quello internazionale, Togliatti ha sollecitato una analisi delle questioni che mirano al rafforzamento delle caratteristiche democratiche del socialismo stesso; analisi che desta in noi interesse e che costituisce un elemento nuovo e prezioso dell'eredità politica di Togliatti. Egli sapeva bene che anche nel caso di più vaste alleanze, lo sviluppo della democrazia è un processo che deve essere collegato alla democrazia di partito: le questioni della democrazia politica ed economica e i problemi della democrazia interna del partito si collegano in modo organico e un errore commesso in uno qualsiasi dei settori menzionati investe tutto il sistema. Concludendo Huszar cita quanto ebbe a dire Togliatti parlando dell'eredità di Gramsci: « Fare della politica, per lui, significava trasformare il mondo... E' nella politica che occorre cercare l'unità della vita di Gramsci: essa ne è il punto di partenza e di arrivo. I comunisti di questo mondo hanno la ricerca, il lavoro, la lotta e il sacrificio ». Tutto questo, afferma Huszar, vale pienamente anche per la vita e l'opera di Togliatti: « In politica, passato e presente, teoria e pratica del movimento comunista costituiscono l'opera e la vita di questo grande pensatore ».

Democrazia nell'Università

Longo sottolinea a questo punto che non possono esistere né libertà né democrazia se non si hanno i mezzi materiali e culturali di cui dispone il cittadino. La democrazia non è un'azione euristica, ma la sola capace di fare assumere al nostro continente, nel suo insieme, la funzione di pace e di progresso che esso può e deve avere. Per questo noi reclamiamo un cambiamento profondo della politica estera italiana e una diversa collaborazione internazionale del nostro Paese. Noi chiediamo perciò che non si rinnovi la adesione al Patto atlantico, che l'Italia esca dalla NATO e che la NATO esca dall'Italia con tutte le sue basi missilistiche ed atomiche. Noi chiediamo che l'esercito, la flotta, l'aviazione, tornino a dipendere esclusivamente dagli organi costituzionali della Repubblica italiana, che l'economia italiana sia difesa attivamente dalla penetrazione del capitale americano e da ogni interferenza degli organismi rappresentativi del Paese e dell'Europa. La politica di autonomia e di indipendenza che noi rivendichiamo non significa affatto una politica di « isolamento nazionale ». Al contrario! Noi la collegiamo alla creazione di un sistema di sicurezza europea, che è la sola alternativa democratica che si può e si deve opporre sia all'atlantismo che al nazionalismo gollista. Noi siamo contrari ad ogni forma di autarchia economica, ma chiediamo la trasformazione del MEC, per passare a forme di cooperazione che abbraccino i paesi del MEZ, la Gran Bretagna, i paesi dell'Est, i paesi socialisti, che instaurino nuovi rapporti con i paesi del terzo mondo e si oppongano al predominio delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie ed a ogni forma di neo-colonialismo.

Anche nella scuola si pongono problemi urgenti e vitali di democrazia. L'istituto scolastico deve essere democratizzato attraverso forme di autogoverno dei professori, degli studenti e di tutte le altre componenti universitarie, che sappiano raccogliere e rendere permanenti le esperienze nuove ed originali di autonomia e di vita democratica che si staccano dalla lotta in corso per il rinnovamento della scuola. Democrazia significa pure modifica profonda del sistema e della vita civile. Perciò i comunisti propongono alla prossima legislatura che sia affrontato, con assoluta urgenza, il problema della riforma del diritto familiare e del divorzio. In questa visione più realistica ed articolata della democrazia, della partecipazione e del controllo permanente delle masse popolari, si inserisce la nostra richiesta di una programmazione democratica della nostra società fondata su grandi riforme di struttura e capaci quindi di organizzare lo sviluppo dell'intera società secondo le esigenze della collettività. Una programmazione nella quale il settore pubblico sia democraticamente diretto ad orientare il complesso delle scelte economiche, secondo le esigenze di tutta la società e non del profitto dei gruppi monopolistici. Un diverso tipo di sviluppo economico è non solo possibile ma è decisivo per avviare a soluzione il problema di fondo dell'economia del paese, che è quello di assicurare il lavoro a tutti gli italiani, di creare un regime di piena occupazione, e di elevare i salari ed il tenore di vita dei lavoratori e delle masse popolari. Il diverso tipo di svi-

luppato economico che noi sosteniamo parte dall'esigenza di un allargamento massiccio del mercato interno, in tutte le sue componenti, e di una inversione della tendenza che ha portato, con la politica economica seguita in questi anni, alla contrazione della popolazione attiva, provocando una disoccupazione reale che non è inferiore ai cinque milioni di unità. Occorre porre come problema di fondo quello dell'occupazione, in primo luogo quella femminile e giovanile; quello dell'elevamento dell'assistenza umana di tutti i lavoratori; quello del blocco dei salari, dei redditi di lavoro, della spesa pubblica e di quella previdenziale. Non sono queste le voci su cui una politica di rinnovamento e di progresso può esercitare una azione di contenimento. Si tratta invece di combattere i privilegi parassitari, la smodata sete di guadagno delle grandi imprese e degli speculatori, gli sperperi e gli scandali per cui si arriva a liquidazioni e pensioni di centinaia di milioni a dirigenti di organismi preposti alla previdenza ed alla assistenza della povera gente. Le difficoltà di bilancio non possono essere rovesciate sulle spalle di quanti già si trovano in condizioni di estrema miseria, non devono essere invocate quando si tratta di dare poche lire ai più bisognosi, ma quando si destinano centinaia e migliaia di miliardi per incrementare consumi superflui, per distribuire benefici, incentivi, elargizioni e facilitazioni alle grandi imprese, alla speculazione, e a tutti gli organismi e strumenti del sottogoverno.

« L'Italia degli anni '70 che si prepara con l'andamento attuale delle cose è un'Italia sempre più distorta e squilibrata. Noi lottiamo e lavoriamo per un'Italia diversa. Perciò noi ci sentiamo gli interpreti della protesta sacrosanta che sale oggi dai più diversi strati della società nazionale, dalla gioventù, dai lavoratori. E' la protesta contro la mancanza di libertà, contro le offese alla giustizia, ed alla stessa dignità umana, contro condizioni di vita inaccettabili. Questa protesta è la nostra, ed è la molla che spinge avanti il Paese. Il nostro programma elettorale non vuole tracciare le linee di una astratta

Decisivo il voto al PCI

E' ora di cambiare. Questa è l'esigenza del momento, questo è il significato del malcontento, della protesta, del dissenso che si levano dal Paese, e che scuotono, ora, grandi masse di elettori i quali non si riconoscono più nella politica della DC, né nel Partito socialista assertivo ai Moro ed ai Rumor. Questo è il significato della protesta del mondo giovanile, il quale non si riconosce nel centro-sinistra né nella gretta politica condotta dai partiti di governo, e respinge la società attuale con tutte le sue storture, ingiustizie e brutture. Bisogna dare a questo malcontento, a queste proteste, a questo dissenso uno sbocco politico positivo. Mai come oggi il voto al PCI è il voto che decide. E' stato decisivo ieri per contrapporre una resistenza ferma alla politica conservatrice ed autoritaria della DC. E' decisivo oggi per fare avanzare tutta la situazione, e far uscire l'Italia dalla

ECCEZIONALI DIFFUSIONI DE L'Unità PER LA CAMPAGNA ELETTORALE. aprile 7 domenica, aprile 25 giovedì, maggio 1 mercoledì, maggio 12 domenica. E 50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI. PIU' LETTORI ALL'UNITA' PIU' VOTI AL P.C.I. (Logo of the Italian Communist Party)

Chiesta la libertà per Gustavo Machado

CARACAS, 26. La liberazione del membro dell'Ufficio politico del Partito Comunista del Venezuela, Gustavo Machado, da un anno e mezzo di prigionia politica, è stata chiesta dal presidente del partito delle forze democratiche popolari, Wolfgang Larrazabal. Gustavo Machado merita un profondo rispetto, in quanto egli sacrificò la propria vita per la democrazia in Venezuela, ha dichiarato Larrazabal. Parlando ad un comizio organizzato presso l'Associazione scientifico-letteraria di Caracas, egli si è candidato favorevole ad un'amnistia generale allo scopo di risanare la situazione politica del paese.